

Blocchi e sassaiole Il cantiere della Tav non può ripartire

*In Val di Susa i manifestanti attaccano tutta la notte
Senza progressi a fine maggio spariscono i fondi Ue*

DA SUSÀ (TORINO)
BRUNO ANDOLFATTO

Piovono pietre sulla Tav. Le forze dell'ordine ne hanno contate 700 per un peso complessivo superiore ai 120 chilogrammi. Cifre che danno l'idea di quanto la tensione, in valle di Susa, sia nuovamente salita. Il primo tentativo di dare il via ai lavori della Torino-Lione, nella notte tra lunedì e martedì, ha dovuto fare i conti con la protesta organizzata dal movimento No Tav ed è stato accolto da una fitta sassaiola proveniente dai manifestanti. Il tutto accompagnato da strade di accesso al cantiere bloccate con tronchi d'albero, guard rail e reti metalliche. Una situazione di tensione che è durata tutta la notte (per fortuna senza feriti), dalle 23 alle 6 del mattino. Con la vicina autostrada del Frejus bloccata a causa del lancio dei sassi e riaperta solo alle 6.30 per consentire la rimozione delle pietre.

La tensione è salita alle stelle quando, verso le 23 di lunedì, nell'area di cantiere, sono arrivati i mezzi e gli operai che avrebbero dovuto iniziare a recintare l'area che, in autunno, vedrà l'inizio degli scavi del cunicolo esplorativo

di Chiomonte, in località La Maddalena. Proprio l'avvio del cantiere entro la fine di maggio è una delle condizioni poste dall'Unione Europea per erogare finanziamenti all'opera per 617 milioni di euro. Chiomonte rischia di trasformarsi, per i fautori dell'opera ma anche per gli oppositori, in una sorta di "madre di tutte le battaglie" dall'alto valore simbolico.

Il primo tentativo di aprire il cantiere si è fermato di fronte alla protesta. Ma la questione non è

I «No Tav» impediscono agli operai di recintare l'area per il cunicolo di Chiomonte. Presto un nuovo tentativo

chiusa. Proprio ieri a Torino, si è riunito il comitato per l'ordine e la sicurezza con un confronto sui tempi e i modi per arginare la protesta e dare via libera al cantiere che, tra l'altro, nella fase iniziale vede impegnata un'associazione temporanea di imprese che riunisce due imprese vallesine, l'Italco e la Martina. E che la prova di forza sia solo rin-

viata lo assicura Barbara Bonino, assessore regionale ai Trasporti: «È fondamentale avviare tutte le azioni necessarie a mettere in sicurezza l'area interessata dai lavori. Da adesso in poi contano solo i fatti: o siamo in grado di mantenere l'agibilità dei cantieri o la maggioranza silenziosa degli abitanti, fatta di gente perbene che rispetta le regole e vuole il progresso, si sentirà tradita».

Non la pensano così gli esponenti No Tav che in un comunicato affermano che «oggi il territorio è ancora saldamente in mano ai suoi abitanti» e che «un muro di donne e di uomini ha sconsigliato alle forze dell'ordine di provare ulteriori forzature. Adesso occorre prepararsi a una resistenza lunga, difficile e intelligente».

Tutto questo mentre il neo sindaco di Torino Piero Fassino condanna fermamente «le violenze che si sono verificate la scorsa notte in Val Susa». «Ritengo incomprensibile e colpevole – ha detto – l'atteggiamento violento di alcuni facinorosi che la scorsa notte hanno impedito il regolare inizio dei lavori». «La Tav – ha continuato – è necessaria a Torino e al Piemonte se vogliamo rilanciare sviluppo e creare occupazione».

